



diretto da Salvo Benanti

la settimana
i fatti
della domenica

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 38

I TRE CANDIDATI SONO STATI MIEI ASSESSORI E OGGI DICONO MALE DELL'AMMINISTRAZIONE DI CUI HANNO FATTO PARTE COME ASSESSORI?

Avvocato Rosario Lo Faro, che succede dopo il suo ricorso? Si rinvia o si vota sempre a maggio, insomma che aria tira?

Il ricorso ha il suo fondamento, ci sono vizi procedurali indiscutibili che con un po' di buon senso potevano essere evitati. C'è però da aggiungere che per il ricorso di un sindaco sfiduciato non ci sono precedenti. Il 5 maggio in ogni caso il Tar si riunisce e vedremo come finirà.

Il commissario regionale melilense è una forzatura di qualche deputato nostrano?

Il commissario sarà solo un traghettatore che gestirà l'ordinaria amministrazione. Voglio essere ottimista.

Parliamo dei candidati. Enzo Pupillo?

Pupillo ha ottomila chat che frequenta quotidianamente e politicamente ha l'appoggio di una parte di Forza Italia..

E' meno giovane di quanto si pensasse..

E' un finto giovane e un finto bravo ragazzo. Non parlo sul piano personale naturalmente ma della sua voglia di costruire una immagine che potrebbe piacere ai lentinesi.

Fiscaro?

E' il candidato e l'uomo più vicino a Peppe Carta. Avrà dalla sua Grande Sicilia, la parte storica di Forza Italia e alcune liste civiche.

Debutta in politica?

No, cinque anni addietro si candidò con Saverio Bosco, ma non riuscì ad avere successo.

Efrem Sanzaro, è un giovane apprezzato e molto promettente?

Confermo. E' stato mio assessore come anche Pupillo. Sanzaro lo definisco attivo e fattivo, molto presente in aula consiliare, ha la simpatia e il rispetto dai dipendenti comunali. La sua competenza amministrativa è senza ombra di dubbio in costante crescita così come l'indiscutibile impegno.



Questo tesoretto di cui lei ha parlato ha risvegliato molti appetiti. Alcuni dicono che non esiste

Il tesoretto è un dato di fatto. Oltre cinque milioni dell'Anas sono subito utilizzabili, poi ci sono i milioni di due impianti fotovoltaici che verranno spesi per il Palazzetto dello sport, il campo scuola e altre strutture. Ancora altri impianti fotovoltaici e una miriade di altri finanziamenti, col totale che sfiora i 40 milioni.

Sul piano personale si aspettava alcuni attacchi che ai più sono sembrati eccessivamente violenti?

In effetti ho un riscontro diverso. Oltre agli attacchi politici in qualche occasione anche sopra le righe, ricevo da quattro anni attacchi da una sola persona. A cui peraltro non ho mai risposto.

I lentinesi, la gente comune di Lentini che non si occupa di politica, secondo lei come la pensa?

Penso che i lentinesi hanno difficoltà ad avere fiducia. Faccio un esempio. I tre candidati sindaco sono stati tutti e tre assessori nella mia amministrazione. Come fanno oggi a parlare male dell'amministrazione uscente di cui hanno fatto parte come assessori?

Quindi lei crede possibile una modesta partecipazione al voto?

Credo ad un astensionismo pronunciato. Spero di avere torto. Voglio aggiungere un parere su Efrem Sanzaro.

Fino alla fine è stato sempre corretto e non è un fatto da poco. Sempre sul campo e sempre operativo, Penso che i lentinesi gli vogliano bene e di questo consenso sono lieto.

Carianni si affida agli stessi nomi Sala? Lui é l'anti-conformista

ELEZIONI 2026 FLORIDIA: Servizi di Salvo Sequenzia



Sono state presentate all'ufficio elettorale del Comune di Floridia le liste dei candidati al consiglio comunale con l'elenco degli assessori, così come prevede la legge, delle due coalizioni - Carianni-Sala - in lizza per la competizione del prossimo 24-25 maggio.

Molti floridiani sapranno di certo che nei primi anni del 1800 si stabilì a Floridia un ricco giornalista e uomo politico inglese, Gould Frances Leckie, che prese in gabella alcuni terreni di Vignalonga e del feudo Tellino (Diddino) del barone Beneventano per realizzare una 'farm' sul modello britannico e per costruire un emporio con annessa abitazione. L'abitazione si può ancor oggi ammirare in via Archimede: il celebre 'Palazzo Lecchi'. Leckie, che risiedeva nella meravigliosa villa di proprietà dei Bonanno a Tremilia, in realtà era un agente dei servizi segreti inglesi venuto in Sicilia per convincere re Ferdinando IV a consegnare l'isola all'Inghilterra. Leckie, scoperto, dovette fuggire nottetempo da Floridia per scampare alla morte, lasciando così 'mpinto', incompiuto, il palazzo. Da qui il noto modo di dire locale: «Arristau mpintu comu u Palazzu i Lecchi», per dire di un'opera maestosa rimasta incompiuta.

Sarà per tale antico legame che i bookmaker inglesi mostrano particolare attenzione ai fatti floridiani, non solo per quanto riguarda le corse degli anglo-arabi nel vicino Ippodromo del Mediterraneo, ma anche per le vicende elettorali imminenti. All'inizio della campagna elettorale, infatti, i bookmaker inglesi, famosi nel mondo per il loro fiuto, davano l'80% a Carianni ed il 20% a Sala. Dopo le prime battute della campagna elettorale, la stima si è ridotta al 70% di Carianni a fronte dei 30% di Sala. Dopo il secondo confronto televisivo tra i due candidati e i primi comizi regionali di Carianni, la forbice si è ulteriormente ristretta a 60% contro 40%. Oggi, all'uscita delle liste e dei nomi degli assessori, dalla «perfidia Albione» non giungono notizie confortanti. Una riflessione, dunque, va fatta per comprendere le perplessità dei sudditi di Re Carlo sulle vicende elettorali floridiane. Innanzitutto, un dato va subito registrato: Sala presenta cinque liste invece delle sette cui stava lavorando. La mossa si spiega con l'intenzione di rafforzare alcune liste con una fusione imprevista dettata anche da motivi contingenti, che, paradossalmente, sostanziano la coalizione nel suo

insieme evitando la ghigliottina del 5% di sbarramento. Un altro dato che si registra riguarda la 'qualità' delle liste, omogeneamente rappresentative di un tessuto fervido, della comunità comunità floridiana, 'presente' ed attivo a tutti i livelli sociali: professionisti, artigiani, commercianti, studenti, uomini di cultura e di spettacolo. Una scelta, questa di Sala, riconducibile a un modello sociologico attestato agli anni Settanta-Ottanta, quando alle elezioni non si presentavano soltanto gli avvocati, i medici e gli ingegneri, ma, anche, la 'classe media', classe che, ancor oggi, rappresenta il tessuto vitale di una comunità, seppure abbia modificato alcuni parametri sociologici di identificazione mutando pelle e 'riplasmandosi' in rapporto ai tempi nuovi. Tale scelta ardua, 'passatista', compiuta da Sala, si rivela in realtà marcatamente 'innovatrice' e anti-conformista per una coalizione che è stata etichettata come espressione di un vecchio modo di pensare e di intendere la politica. La 'chiusura' e la conservazione si percepiscono, al contrario, sul versante della coalizione Carianni, il che appare assai strano. Carianni presenta, quali assessori designati, la fotocopia della sua giunta: gli stessi nomi. È vero che, come dice il proverbio, 'squadra che vince non si cambia', e in ciò gli assessori in questione hanno dato atto di scrupolosità nel loro mandato, ma in politica questo ragionamento non vale. Nel caso delle motivazioni che stanno alla base della scelta di Carianni, conoscendo la provenienza e la storia politica di ciascun designato - alcuni 'fuoriusciti' da compagini politiche lontane dallo stesso gruppo Carianni, altri annessi come espressione di accordi politici vecchi e nuovi - allora l'indicazione si spiega, da un lato, come l'adesione a una mentalità 'americanista', di 'squadra', dall'altro lato come il rifiuto di un ricambio e di una 'rigenerazione' interna al gruppo che tradisce il sintomo di un timore e di una debolezza, di una inquietudine. Da un movimento giovane, innovativo e 'progressista' come quello di Carianni l'opinione pubblica si sarebbe aspettata, più che un arrocco, un'apertura alla 'Siciliana', per usare un termine scacchistico: ovvero, più inclusiva, più aperta ad accogliere altre espressioni del territorio. Tali tensioni 'esclusive', d'altra parte, si riverberano e si avvertono anche nella dei candidati delle tre liste civiche che fanno riferimento all'entourage di Carianni, e della lista rappresentata dal PD, che candida il suo 'gioiello' più prezioso, il consigliere uscente Gaetano Vassallo, uomo di punta della corrente di Scalorino, con un finale di partita che già si presentisce.

In definitiva, nulla di eccezionale emerge dal quadro sin qui delineato. Tranne che, allo stato attuale, nelle strategie messe in campo dalle due coalizioni, i ruoli appaiono invertiti. I 'progressisti' (coalizione Carianni) si muovono come inveterati conservatori; i reazionari (coalizione Sala) si muovono come temerari trapezisti.

Ma la partita è tutta aperta, come si mormora nei salotti ovattati dei compunti bookmaker inglesi.

Sala: Sono orgoglioso dei miei candidati

COALIZIONE MARCO CARIANNI

“Le liste rispecchiano il lavoro che è stato svolto dall'attuale amministrazione che mi onoro di rappresentare – commenta Marco Carianni -, ma non abbiamo finito. Vogliamo continuare a lavorare per Floridia, e per farlo abbiamo nuovamente bisogno del sostegno dei cittadini. La scelta dei candidati deriva dal confronto continuo che abbiamo avuto con la comunità, confermato dalla grande disponibilità che abbiamo registrato, da parte dei floridiani, nel volersi spendere in prima persona per la città. Alla quantità dei voti abbiamo preferito la qualità dei candidati, senza accordi taciti o eventuali convergenze postume che abbiamo dimostrato non appartenere. Vogliamo governare Floridia per i prossimi cinque anni perché abbiamo dimostrato di avere competenze, idee e coerenza politica”.

Liste e candidati al Consiglio Comunale della coalizione Carianni:

Floridia Futura: Bastante Alessia; Carianni Marco; Gianni Gabriele; Gozzo Giampaolo; Incognito Federica; Larosa Annalisa; Mazzarella Concetto; Nigro Alessio; Paparella Marieve Nadia; Pappalardo Salvatore detto Salvo; Perez Pinuccia; Rivela Angelo; Scorpo Assunta; Sparrano Aldo; Tata Giorgio; Triolo Vanessa.

Progetto Floridia: Amenta Davide; Brancato Mattia; Di Mauro Barbara; Faraci Gianluca; Fontana Salvatore; Giacoia Pierluigi; Greco Vincenzo detto Enzo; Nigro Stefania; Papa Lucia; Quartarone Pietro; Rossitto Sebbiana; Russo Denise; Sgroi Ettore; Spada Mariaserena detta Serena; Vasile Giuseppe; Vasile Melania.

Direzione Floridia: Antonio Agnello, detto Tony; Carrabino Desirée; Conti Giusy; Cuocina Maria; Cutrufo Pasquale; Faraci Francesco detto Ciccio; Gentile Cristina; Giarratana Aurelio; Gigliuto Valeria; La China Sebastiana; Latina Sebastiano detto Sebi; Marino Gaia Mariapia; Motta Lorenzo; Piricó Rosalba; Tata Salvatrice detta Salvina; Zisa Francesca detta Passanisi.

Partito Democratico: Bartolotta Marilena; Bazzano Marianna; Brunetti Luca; Buccheri Izabela Florentina; Correnti Danny; Di Lisciandro Letteria detta Lilli; Failla Martino; Fileccia Tania; Messina Anita; Mollica Matteo; Pavano Mauro; Pluchino Giovanna; Quadarella Luciano; Rizza Valeria; Tarascio Erica; Vassallo Gaetano.

Assessori designati: Brunetti Luca, Faraci Francesco, Marino Gianfilippo, Paparella Marieve, Spada Serena.

COALIZIONE ANTONELLO SALA

Liste e candidati al consiglio comunale della coalizione Sala:

Fratelli d'Italia: Alessandra Mutarelli, Renzo Spada, Lucia Borderi, Antonino Auteri, Lucia Caccamo, William Urso, Elia Lombardo, Giovanni Grassidonio, Emmanuele Pantó, Franco Bascetta, Youssef Boukhabza, Santo Alessi, Sebastiano Brancalone, Giuseppe Padula, Chiara Russo, Mariangela Raco.

Spazio civico-Floridia: Vincenzo Alicata, Corrado Carbonaro, Raffaele Carofiglio, Santina Cascio, Mario Conti, Gabriele Di Pietro, Salvatore Figura, Teresa Finocchiaro, Michael Fisicaro, Peppe Iaci, Lucia Ierna, Cristina Indomenico, Giada Miano, Serena Riscica, Salvatore Russo, Tania Vasile.

Grande Sicilia: Marco Manuele, Damiano Tinè, Emanuele Scorpo, Elena Leotta, Giulia Lanzalotta, Danilo Grillo, Cristian Fontana, Graziella Barbagallo, Nelluccia Di Stefano, Luigi Tarantello, Annalisa Martorino, Giovanni Lentini, Carmelinda Giuliano, Giuseppe Di Pietro, Maria Giulia Ganci, Doriana De Luca.

Insieme per Floridia: Davide Spadaro, Fabiana Cubeta, Salvatore Genovesi, Federica Mangiafio, Paolo Pagliarello, Nella Giarratana, Antonio Di Mauro, Davide Giuliano, Gianfranco Scorpo, Giovanni Cerenzia, Giuseppe La Strina, Emanuele Failla, Chiara Tinè, Ilenia Giuliano, Claudia Paolata, Emanuele Motta.

Forza Italia: Marianna Caccamo, Luigi Callari, Massimo Cannata, Giuseppe Catania, Vincenzo Di Mauro, Rossella La Ferla, Corinna Lombardo, Lilia Scalora, Davide Stella, Gabriele Tarascio, Peppe Tata, Alessandra Tramontana, Maria Uccello, Salvatore Brogna, Chiara Muzzicato, Rita Latino.

“Sono davvero orgoglioso dei candidati al Consiglio comunale della mia coalizione, con i quali quotidianamente ci confrontiamo per rendere concreto il nostro impegno verso la comunità floridiana. Insieme a loro voglio infatti portare avanti non promesse ma obiettivi chiari e realizzabili, perseguiti con competenza, legalità e senso di responsabilità”, ha detto Sala.

Assessori designati: Lucia Borderi, Maria Ilenia Giuliano, Fabiano Rametta, Santi Spada, Salvatore Spadafora.



Decidemmo di visitare la capitale Usa dove mi diletta a cantare qualche canzone in dialetto siciliano

U sciccareddu, Se l'hai cantata da piccolo (e hai pianto) ora è il momento del ricordo...

"Cu di sceccu ni fa un mulu, 'u primu cauci è lu so' (Chi fa diventare un asino un mulo, si becca il primo calcio).

La canzone racchiude tutta la sofferenza di un contadino per il suo sciccareddu ucciso. E per capire la portata di questi sentimenti bisogna andare indietro al periodo agreste, quando l'asino detto "il cavallo del povero", non solo era compagno di fatiche, ma anche di sostentamento per tutta la famiglia.

"U sciccareddu" è una delle canzoni popolari siciliane più famose. Come alcuni dei canti più famosi dell'isola, non ha una melodia molto allegra e, di fatto, anche il testo è un po' malinconico.

Questo, comunque, non gli ha impedito di essere apprezzatissimo e di entrare a far parte della

tradizione folkloristica dell'isola. L'autore è ignoto e nel tempo vi sono stati diversi adattamenti e versioni. Lo sciccareddu, cioè l'asino, ha rivestito in passato una fondamentale importanza per la vita delle comunità. Da non dimenticare l'indotto economico che gli animali di un tempo avevano, bardature, basti, selle, davano lavoro a tante professioni.

Per capire il significato di questo canto carico di affetto nei confronti dello sciccareddu morto, bisogna pensare che, un tempo, era l'unico mezzo di trasporto, il solo in grado di attraversare territori impervi, anche con carichi pesanti. Per questo motivo, la perdita dell'animale costituiva per i nuclei familiari un significativo problema.

Esisteranno sicuramente diverse versioni di questa canzone. Sappiamo bene, quando si parla di canzoni popolari che sono state tramandate a lungo tempo anche solo oralmente, la codificazione scritta ha tenuto



in considerazione le differenze esistenti da un'area geografica all'altra. Vi riportiamo, dunque, una delle tante versioni.

Tutto parte da un ritmo lento, frammisto a valzer e folk, cui segue la voce straziata del padrone che racconta dell'amico ucciso. Il suo cuore lo ricorda con malinconia, soprattutto per un particolare che entra prepotente nella melodia tanto da essere emulato, "il raglio".

U sciccareddu Testo:

*Avia 'nu sciccareddu - ma veru sapuritu - a mia mi l'ammazzaru, - poveru sceccu miu.
Chi bedda vuci avia, pareva un gran tenuri - sciccareddu di lu me cori - comu iu t'haiu a scurdari.
E quannu cantava faccia: i-ha, i-ha, i-ha, sciccareddu di lu me cori - comu iu t'haiu a scurdari.
Quannu 'ncuntrava un cumpagnu - subito lu ciarava, e doppu l'arraspava - cu granni cariti.
Chi bedda vuci avia, pareva un gran tenuri - sciccareddu di lu me cori - comu iu t'haiu a scurdari.
E quannu cantava faccia: i-ha, i-ha, i-ha, sciccareddu di lu me cori - comu iu t'haiu a scurdari.
Portannulu a bivirari - virennu l'erba vagnata, lu mussu 'nzucaratu - di 'ntera 'celu spincia.
Chi bedda vuci avia, pareva un gran tenuri - sciccareddu di lu me cori - comu iu t'haiu a scurdari.
E quannu cantava faccia: i-ha, i-ha, i-ha, sciccareddu di lu me cori comu iu t'haiu a scurdari.
Quando cantai U Sciccareddu nel pullman in America... era il 1983.*

Mi prendo la libertà di definire questo fantastico viaggio prima "MIO", poi "NOSTRO", per un semplice motivo: lo desideravo da che ho memoria e quindi l'ho vissuto come realizzazione di un sogno.

Giorgio ed Enzo, i miei compagni di viaggio, erano piuttosto perplessi sull'intensità del mio desiderio riguardo questa meta, tuttavia, con mia grande soddisfazione, hanno dovuto ricredersi. La magia di New York e altre mitiche destinazioni nel territorio americano e una bella escursione in Canada di tre giorni avevano conquistato anche loro.

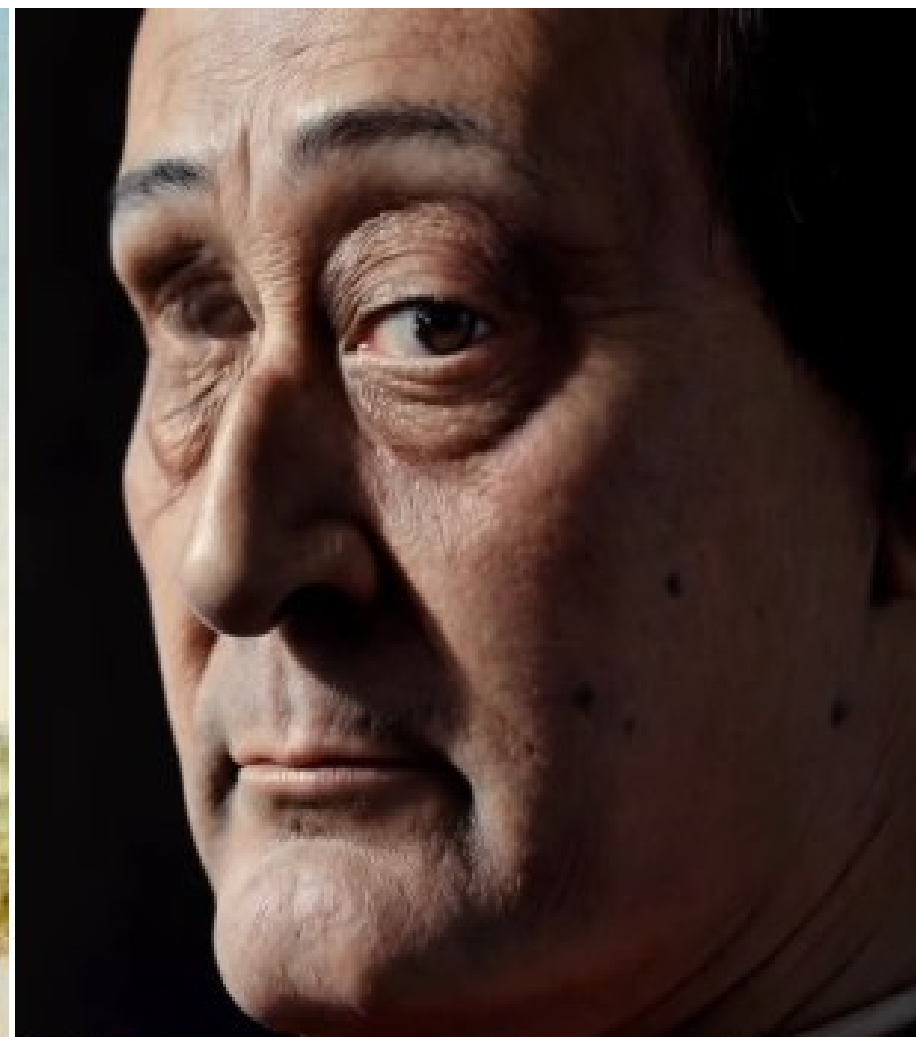
Così quando finalmente si era affacciata la possibilità di fare questo viaggio ho cercato di farlo durare il più a lungo possibile, ben 16 giorni o qualcosa di più... Mi soffermerò solo alla giornata in cui decidemmo di visitare la capitale degli Stati Uniti e mi diletta a cantare qualche canzone in dialetto siciliano.

CONTINUA A PAGINA 4

NOTI QUALCOSA DI STRANO NELLA FOTO?

NON SAPREI: RISPOSI!

LEI SOGGIUNSE : GUARDA MEGLIO!



Chi è GINETTE CARON? È forse una delle più affermate art designer del mondo. Dico alcuni, dei suoi clienti per i quali lei ha lavorato come director. PRADA, CHASE MANHATTAN BANK, BENETTON GROUP, SWATCH, BULGARI, MOLESKINE, MAGGIO FIORENTINO, la SANTA SEDE in VATICANO, la città di PECHINO. Lei mi volle ospite nel suo atelier per presentarmi il suo capo di allora. Lei, lavorava come art del l'architetto Vittorio Gregotti, forse uno dei maggiori architetti al mondo.

Che dire? Studio stratosferico e mille collaboratori da tutto il mondo. Lui era molto carismatico. Dopo i convenevoli di rito di Ginette e Gregotti mi appartai con loro nel loro pensatoio. Gregotti volle sapere tutto di me e della mia disavventura agli occhi. Avevo perso la vista di un occhio per un drammatico incidente di un medico imbecille. Io ero disperato, anzi nell'abisso. Rievocare mi creava un enorme imbarazzo. Poi come era nelle cose mi commossi e tuttavia vidi

sparire GINETTE lasciandomi solo in un silenzio assordante, con quel gigante di Gregotti che mi squadrava. Dopo un po' riapparve con un librone.

Con aria severa mi prego di sfogliarlo. Erano illustrazioni stupende di Piero della Francesca. Io pur non comprendendo li assecondai.

Giunto al famoso quadro di Federico di Montefeltro, GINETTE mi bloccò e mi chiese, sotto lo sguardo burbero di Gregotti. "Noti qualcosa di strano in questa immagine?" Non saprei: risposi! Lei soggiunse : guarda meglio! Effettivamente aveva uno strano naso, con un incavo nella attaccatura del naso. Lo spiegai e Gregotti sorrise. "Federico di Montefeltro era un famoso capitano di ventura. Lui fu ferito in battaglia e perse un occhio. Ma volle, comunque, continuare a combattere. Quindi con la lama di un coltello si incise la base alta del naso per consentire di ampliare la vista dell'unico occhio con cui vedeva". Io restai attonito. "Vedi - continuo' GINETTE - tu, probabilmente, hai perso un occhio nella battaglia della vita. Bene, ora incidi con un tuo coltello immaginario il tuo naso, per poter vedere di più e oltre, continuando la tua guerra sino alla vittoria e la gloria". Scappai via perché vinto dalla mia emozione. Ma GINETTE mi aveva salvato la vita.

Alex Zappalà

Una caratteristica del Siracusano è il suo vernacolo che è unico e non assimilabile ad altri in Sicilia

negli ultimi cinquant'anni un bombardamento che ci ha "AMERICANIZZATI" o, comunque, colonizzati ed ha spazzato via ogni residuo di cultura popolare e parte del nostro modo di essere.

L'idioma popolare è appena sopravvissuto nei ricordi di pochi. Già anni fa Ignazio Buttitta ebbe a scrivere che: " N POPULU DIVENTA POVIRU E SERVU QUANNU CI ARROBBUNU A LINGUA DUTATA DE PATTRI: È PERSU PI SEMPRI ". Abituato a "DIRE" con il "FARE", nella convinzione che "bisogna operare oggi recuperando la memoria storica per poter impostare il futuro", ho deciso di scrivere questo appunto per rivisitare le mie radici e riflettere sui passati errori. E' vero, un popolo rimane libero se accetta le sue origini e può dire la sua se capisce che siamo tutti "OSPITI" su questa terra.

Accogliendoci così come siamo e, quindi, disponibili ad accogliere, da buoni ospiti, nel rispetto delle diversità, l'altro che qui giunge, il mondo può diventare più vivibile. Non si può amare l'altro se non amiamo noi stessi ed a proposito di amore, non credo al colpo di fulmine, all'amore a prima vista, a quello che sembra nascere da un solo sguardo assassino anche se capisco che questo può suscitare emozione e può dare inizio ad un rapporto concreto e durevole. A mio avviso l'amore è un'altra cosa anche se la parola amore è stata talmente banalizzata che ha perso il significato profondo che vorrebbe esprimere.

I nostri progenitori greci usavano il termine "AGAPICO" per indicare il livello più alto di quel sentimento, associandolo al bene spassionato che può avere una madre nei confronti del figlio al quale, senza nulla chiedere in cambio, dona tutta se stessa. Non credo nemme o all'amore che scaturisce dai legami di sangue, o solamente perchè si nasce dallo stesso ventre o nel caso specifico perchè si nasce in un certo posto, in un paese, una città, una nazione. Non credo che si possa amare una persona o qualsiasi altra cosa senza conoscerla, frequentarla, senza penetrare nei più reconditi sentimenti di questa per apprezzarne comprendere accettare il tutto che la compone e contraddistingue.

Un amore si costruisce a partire dalle cose che ci uniscono e ci attraggono.

Nel caso di una città, la nostra città come possiamo dire di amarla veramente se non abbiamo mai camminato per i suoi vicoli, frequentato l'umanità che vive o conoscendo chi ha vissuto in quelle



case se i nostri occhi hanno guardato distrattamente senza "VEDERE" le tante meraviglie che essa offre.

Una città non è fatta solo di monumenti o paesaggi ma è un tutto inscindibile con le persone che vi abitano.

Proviamo ad immaginare un casa arredata perfettamente ma senza la presenza di persone che vi vivono è un deserto che strazia il cuore. Così può sentirsi chi vede l'umanità distratta che circola per una città di oggi, disordinata, frettolosa, chiusa nel suo egoismo deterioro.

La città è quella che gli abitanti vogliono che sia e direi a partire dai capi famiglia, gli amministratori, collaborati da tutti indistintamente i cittadini. Si può apprezzare una cosa dopo averla "frequentata".

Spesso sputiamo sentenze e giudichiamo solo per sentito dire dimenticando che quello che abbiamo sentito è frutto dei sentimenti o delle opinioni di chi ha detto e non la nostra convinzione e quindi ci lasciamo andare ad affermazioni gratuite che lasciano il tempo che trovano.

Chi ama soffre per l'altro o l'altra perchè amore si traduce in "volere il bene dell'altro", la sua realizzazione il suo appagamento in una continua serie di attenzioni che fortificano il rapporto affettivo. Nel rapporto dare e avere c'è già un limite al raggiungimento di obiettivi, altri e diversi dai fini egoistici che spesso animano la maggior parte di noi.

Il NOME è un vocabolo col quale si chiama e si conosce cosa o persona. Pagine intere nei dizionari illustrano il significato del termine.

Un tempo l'attribuzione del toponimo ad una via o ad una località avveniva naturalmente attraverso l'indicazione del termine usato dal popolino che l'attribuiva per le caratteristiche stesse del posto, tenendo conto delle attività che vi si svolgevano, per le caratteristiche degli abitanti, per l'esistenza di un palazzo, una fontana, un'edicola votiva, un tempio, un vespasiano, una bottega, o semplicemente la conformazione del terreno.

Era un modo convenzionale e semplice che consentiva a chiunque di sapere che con quel nome voleva indicarsi quella cosa, quella località o quel personaggio compresa la discendenza e non altro.

Così avveniva anche per i nomignoli (soprannomi) qui chiamati "NGIURI".

Su Siracusa e su Ortigia in particolare è stato scritto di tutto.

Storici, viaggiatori, letterati, hanno detto la loro facendoci conoscere

quello che c'era da sapere erudendoci. Sono convinto che la cultura futura non può esimersi dal tenere conto della memoria storica, cosa che non sembra appartenere a chi oggi ne avrebbe il dovere.

A proposito di toponomastica un cambiamento radicale è avvenuto in tutte le città, particolarmente nella nostra. L'idioma popolare nella toponomastica, è appena sopravvissuto nei ricordi dei più anziani, almeno in coloro che fino agli anni sessanta erano "I SARAUSANI RO SCOGGHIU".

Una caratteristica del Siracusano e del suo vernacolo, che è unico e non assimilabile ad altri della Sicilia, è sempre stato quello di storpiare i nomi per portarli al proprio livello di percezione uditiva.

Ciò probabilmente anche a causa dello scarso livello culturale scolastico delle classi meno abbienti di quei tempi.

In ogni caso tale operazione mnemonica consentiva di associare il termine a quel luogo indicato ben definito e circoscritto. Esempio eclatante:

"A VANEDDA E PECURI" per Vicolo delle Pergole;

"A VANEDDA CIUCCULATTI" per Vicolo Zuccolà,

"A TINTURIA" per Via dei Tintori;

"NTA ZZIPPULARA" per Via Scinà.

So bene che non si potrebbe scrivere come si parla ma, così farò, allo scopo di perpetuare, per quanto possibile, la pronuncia ed i suoni in vernacolo piuttosto che riportare il modo di scrivere scolastico della lingua siciliana tramandata da tanti illustri letterati.

vedi la grammatica siciliana scritta dal nostro amico Arturo Messina: Allo scopo di conservare quello che non sembra sia stato mai scritto ho riportato su una piantina di Ortigia un elenco dei miei ricordi d'infanzia riferiti alla toponomastica popolare nell'idioma in uso a quel tempo, che qui trascrivo senza un preciso ordine alfabetico:

"O JADDU" zona riferita alle antiche fortificazioni. Forte del Gallo superiore e inferiore allocati all'incirca uno ai calafatari e l'inferiore dietro la posta;

"U QUARTERI" l'attuale zona di Piazza Pancali perchè sul tempio di Apollo era in sito la caserma vecchia spagnola, (acquartieramento) ma anche perchè tutta la zona era denominata "Vecchio quartiere";

Antonio Randazzo

Continua a pag. 7

U SCOGGHIU RA MALA CARUTA

Scogli a mare molto sdrucciolevoli nei pressi della Fonte Aretusa

Da pagina 6

"A CASA CU N'OCCHIU", l'antico carcere borbonico così chiamato dall'occhio scolpito sulla chiave di volta prospiciente il portone d'ingresso; **"NTI PILLUCCIU"** rivendita di vino "ncantina" sita nei pressi della piazza dell'antico quartiere popolato da pescatori "raziedda", da Madonna delle Grazie protettrice dei pescatori; **"U TALIU"** da "taliari", guardare. Passeggiata con vista panoramica sita di fronte al carcere borbonico, (passeggio Talete); **"U CUTTIGGHU E POCCI"** serie di cortili alle spalle della Chiesa del Carmine dove sembra si allevassero animali domestici tra i quali i maiali; **"A CALATA GUVINNATURI"** l'attuale via dell'Amalfitania abitata da "amalfitani". Nel palazzo dell'Intendenza di Finanza aveva sede il Governatore; **"A VANEDDA A NIVI"** Via del Consiglio Reginale. Vi erano diverse botteghe che vendevano bibite ghiacciate con essenze varie. **"O CONTARDU FERRINI"** "Contardo Ferrini" degno religioso dal quale prese il nome la parrocchia del Duomo e quindi anche il campo di calcio annesso sito nel giardino dell'Arcivescovo; **"A VANEDDA CIUCCULATTI"** distorsione del toponimo "Vicolo Zuccolà", traversa Via Capodieci- Via S. Teresa; **"A VANEDDA E PECURI"** distorsione del toponimo "Vicolo delle Pergole" tra via Logoteta e la Giudecca; **"U SCOGGHU RA MALA CARUTA"** scogli a mare particolarmente sdrucciolevoli nei pressi della Fonte Aretusa; **"U SCOGGHU RE SIGNURINI"** con discesa a mare dall'interno del Castello Maniace dove usavano bagnarsi le figlie dell'allora comandante la caserma; **"U SCOGGHU E TEDESCHI"** con discesa a mare dall'interno del Castello Maniace, lato cucine dove a quel tempo si bagnavano i soldati tedeschi li acquartierati; **"U RISTRITTU"** il Distretto Militare aveva sede nel palazzo angolo Via S. Teresa con il lungomare e quindi la zona sottostante era chiamata, "sutta o ristrittu"; **"U SPIRITU SANTU"** come per il Distretto essendo lì l'antica Chiesa delle Spirito



Santo; **"A TUBBA"** antico quartiere medievale della Turba abitato dal popolo "turbolento" e comprendeva Via Roma, angolo Via Minerva, parte di Via del Crocifisso fino a mare. Per noi era solo la zona a mare; **"A JANCIA"** Largo della Gancia. Il nome deriva dall'antico Monastero della Gancia a Palermo dove ebbero inizio i "vespri Siciliani"; **"A CANNAMELA"** antica fortificazione della Cannamela, tra la Turba e Largo della Gancia. Il nome deriva dalla produzione dello zucchero di "Canna-Mela": Anche una porta esistente un tempo nella zona della fontana Aretusa si chiamava **"PORTA SACCARIA"**, perchè sembra che da lì entravano e uscivano i caricatori di sacchi di zucchero; **"U CUTTIGGHU A PAMMA"** ronco Palma, traversa di Via Alagona; **"E TRIRICI SCALUNI"** rivendita di vino "ncantina" alla Giudecca, traversa a destra verso "u dammusu"; **"U DAMMUSU"** zona Via Laberinto tra via Maestranza, angolo Prefettura a Via del Crocifisso; **"U CEUSU"** Ronco del Gelso, in Via Mendoza traversa via Gargallo-Mastrarua **"MASCIARRO"** già Mastrarua attuale Via V. Veneto; **"U SCIVULUNI"** Ronco Scivolone inizio Via Mendoza; **"A SANTACRUCI"** Largo S. Croce, dall'antica Casa della S. Croce, attuale casa di Mariae delle Suore Orsoline in Via V. Veneto; **"U LIUNEDDU"** dal leoncino posto all'angolo della casa precedente;

"FACCI RISPIRATA" attuale Belvedere S. Giacomo. Sono diverse le teorie in proposito una delle quali si riferisce alla disperazione dei familiari dei pescatori che attendevano il ritorno dei congiunti dalla pesca; altri l'attribuiscono ad un bassorilievo raffigurante una donna nell'atto di tenersi la testa; chi invece semplicemente ipotizza il voler andare a respirare aria fresca in quella piazza, (era in sito il bastione S.Giacomo); **"A FUNTANEDDA NOVA"** vicino alla "batteria", forte S. Giovannello vi era una fontana sorgente come in tanti altri posti in Ortigia; **"A SPAZZATURA"** perchè il deposito generale della spazzatura era in un recinto attorno al forte precedente; **"O ZZUCCU"** da un grosso pezzo di legno che si faceva bruciare e dove usavano andarsi a riscaldare i giocatori di carte che avevano perso tutto. Due erano i posti, uno vicino alla porta marina e l'altro al molo: Da qui il modo di dire di uno che perde tutto **"SI NNI IU O ZZUCCU"**; **"U NTRALLAZZU"** zona del mercato ma anche di Piazza Pancali dove si svolgeva il mercato nero e la vendita di sigarette di contrabbando, cioè di intrallazzo. **"O CHIANU"** Piazza Duomo; **"O SPIAZZU"** Piazza Archimede; **"VIA DELLITTORIU"** Corso Matteotti già via Del Littorio al tempo del Fascismo; **"A VANEDDA BUTTARI"** attuale via Cavour zona dei costruttori di botti (Bottai); **"A CALATA O CANNUNI"** dal cannone posizionato sul muraglione attuale parcheggio e, quindi, la Via Ruggero Settimo; **"U CUTTIGGHU CRUVEDDU"** storpiatura del nome del noto Avvocato Leone Luigi Cuella, proprietario un tempo di varie case all'interno del Ronco Bentivegna; **"A TINTURIA"** Via dei Tintori perchè vi erano Ebrei che esercitavano il mestiere di "Tintore".
6
Per concludere vari incroci o località specifiche prendevano nome dalle edicole votive o dalle chiese lì esistenti, come: **"S.Gatanu"**, **"S.Giuseppe"**, **"S.Cristofuru"**, **"a Matri Catina"**, **"e Miraculi"**, **"a MMaculata"**, ecc..

Sentendomi responsabile ogni tanto andavo a trovare il fascistello nella sua lunga latitanza in sacrestia



Era poco più di un bambino, ma impastato dalla più terribile retorica fascista. Fischia il Sasso era il suo eroe e come lui di sassi ne faceva fischiare, non tutti indirizzati contro il nemico invasore. Qualcuno contro la vetrina del fioraio socialista e frocio, qualche altro indirizzato ai ragazzi del quartiere ebraico e ancora contro zingari e mendicanti che affollavano le feste del paese. Sassate micidiali, che andavano sempre a segno, come anche le confidenze delatorie che sussurrava spesso all'orecchio attento del federale che immancabilmente le trasformava in azioni punitive, assai più dannose delle sassate. Arrivò però il momento che il fascistello le avrebbe pagate tutte. In quel giorno che il suo duce veniva ucciso e l'Italia liberata dal nazi-fascismo, qualcuno aveva deciso di fargli fare la stessa fine e lo andava cercando per le vie del borgo, animato dalle intenzioni più cattive. Lo trovai intanato nel sottoscala del mio portone tremante di paura, lo carcai sulle spalle, dopo averlo tranquillizzato con due ceffoni e non sapendo dove nascondere lo accompagnai al vicino Collegio dei Gesuiti. Al primo Padre che incontrai dissi di nascondere e proteggerlo altrimenti un gruppo inferocito lo avrebbe trucidato. Ne avrebbero avuto anche un giusto motivo, considerato che in virtù delle sue delazioni alcuni loro familiari erano stati torturati e uccisi. Il padre gesuita accolse il mio invito e nascose il ragazzo per diverso tempo, resistendo pure alle parecchie incursioni e ispezioni di coloro che a quel giovane avrebbero volentieri fatto la festa. Sentendomi responsabile ogni tanto andavo a trovarlo nella sua lunga latitanza in sacrestia. Un giorno gli spezzai un po' la noia del sacro asilo, portandolo giù lungo il litorale a prendere un bagno, in un afoso pomeriggio di agosto. Poi non lo vidi più. Storia vera, maledettamente vera. Vissuta nel primo sonno di questa notte del 25 aprile e subito raccontata, come una Liberazione. Pietà umana per chi si trovò dalla parte sbagliata della storia ma nessuna solidarietà politica.

Liddo Schiavo



Le foto della Siracusa Fascista qui a lato sono di Antonio Randazzo.